

<http://www.repubblica.it/online/campionato/vittori/vittori/vittori.html>

*L'inventore di Mennea spiega la stagione nera dello sport
"Il calcio? Prima non faceva i controlli, ora sì"*

Vittori, proposta choc "Un campionato per dopati"

di MASSIMO VINCENZI

ROMA - In teoria adesso dovrebbe sentirsi bene. Anno dopo anno, sport dopo sport, [Carlo Vittori](#) vede avverarsi le sue previsioni sul doping. Quelli che lo chiamavano visionario o terrorista adesso corrono sulle strade, che lui percorre dagli anni Ottanta. "Attenti al calcio", aveva anticipato anche. E adesso il calcio si trova con nove casi di positività al nandrolone e una grande paura per molti giocatori con valori pericolosamente vicini ai confini del lecito. In teoria, il Professore, l'inventore di Pietro Mennea, dovrebbe sentirsi bene. Potrebbe finalmente dire: "Avete visto chi aveva ragione?". Invece è più arrabbiato che mai, ultimo pessimista in un mondo di ottimisti a oltranza, nella [stagione nera](#) per l'Italia - dalla serie A al Giro dei veleni - lancia la sua provocatoria proposta: "La battaglia al doping è persa, per questo chiedo che ogni disciplina si divida in due: facciamo un campionato di calcio per dopati e uno per i non dopati".



Carlo Vittori

Professore, lo sport italiano torna a fare i conti con il problema doping. Stupito da quanto è accaduto nel calcio e nel ciclismo?

"Assolutamente no. Non mi colpisce affatto perché bastava leggere con attenzione le tabelle e i dati, già noti, nel 1987 per capire dove si stava andando. Nel 1989 scrivevo proprio su *Repubblica* un pezzo dal titolo: "Vinceranno i dottori". Il Coni invece che affrontare allora il caso come avrebbe dovuto fare preferì comportarsi come sappiamo. Poi Pescante ha dovuto farsi da parte, il laboratorio di Roma è stato chiuso: come potrei essere sorpreso dalla situazione odierna?".

Il calcio si difende e chiede: "Come mai in un anno nove casi e prima nessuno"?

"Bella domanda. Sono stato in A, alla Fiorentina, e ho visto da vicino come funzionavano le cose. Io non faccio nomi, ma secondo voi perché è stato chiuso il laboratorio? Semplice: gli esami non si facevano o si facevano con estrema leggerezza. Quando capitavano dei positivi, il caso veniva insabbiato. Se non c'è l'antidoping è ovvio che sembra tutto pulito".

I calciatori però al limite ammettono di essere vittime inconsapevoli.



Edgar Davids

"Anche questa mi pare la scusa usata dai bambini capricciosi quando vengono trovati con le mani nella torta".

Altra domanda, altra tesi difensiva. Ma perché un atleta che guadagna miliardi dovrebbe mettere a rischio tutto con il doping?

"Per soldi, ovviamente, proprio per soldi. Vincere il campionato, avanzare nelle Coppe porta denaro nelle casse delle società e in quest'ottica tutto diventa lecito per riuscire a primeggiare. Le responsabilità sono principalmente degli atleti che accettano questa logica, dei club che l'hanno generata, oltre naturalmente ai medici complici. In più non dimentichiamo che sino a quest'anno il calcio contava su un senso generale di impunità".

Dicono anche che il doping nel calcio conti poco. E' d'accordo?

"Serve invece e serve parecchio. Aiuta a far muovere come trottole i calciatori, alza la soglia della fatica e aumenta l'aggressività. Basta vedere come è cambiato il modo di giocare per rendersene conto".

Lei descrive una situazione molto critica, ma il Coni sostiene che l'Italia è all'avanguardia nella lotta al doping.

"Scusate ma dopo quello che è accaduto quest'anno come si fa sostenere una tesi del genere? E' vero c'è la legge nuova, ma quante volte è stata applicata? E quanti atleti sono stati puniti con sanzioni credibili? E i controlli come vengono fatti? Mi accusano di essere un moralista, ma in giro vedo sempre i soliti personaggi e allora va bene così. Sono moralista, pessimista e purtroppo i fatti mi danno ragione".

Il doping ha vinto dunque?

"Sì, e questa sconfitta è la sconfitta dell'essenza stessa dello sport. Sono fallite le basi stesse per cui si fa sport: l'etica, la trasparenza,

la sofferenza per arrivare in alto".

Come se ne esce?

"La mia proposta è semplice: colpire i responsabili nel loro unico interesse, quello economico. Prendiamo il calcio. Creiamo un campionato per dopati e uno per giocatori puliti. Vediamo a quale dei due si appassioneranno i tifosi, vediamo su quale punteranno gli sponsor per avere un ritorno di immagine. Le Olimpiadi di Sydney, straordinariamente senza record, hanno dimostrato che la gente vuole un sport a misura d'uomo. La passione della gente e i quattrini degli investitori sono l'unica possibile salvezza".

(27 giugno 2001)